

# Reagan, Europa, opzione zero

relative ai movimenti navali e alle esercitazioni congiunte USA-Egitto che stanno suscitando non poche preoccupazioni nell'area mediterranea. Ha confermato che il comando militare americano ha spostato in Egitto quattro aerei radar di tipo «Awacs», ma ha cercato di sdrammatizzare le voci secondo le quali l'operazione sarebbe stata decisa, in concomitanza con movimenti dei portaerei «Nimitz», in risposta ad un presunto rafforzamento dei contingenti sovietici ai confini con il Sudan. Nel far ciò, comunque, il presidente USA non ha mancato di rivolgere indirettamente al governo di Tripoli, sostenendo che gli americani «sono ben consapevoli dell'interesse della Libia a destabilizzare i paesi vicini e il Sudan in particolare».

Libano e i temi interni (lo scandalo dell'agenzia federale

per la protezione ambientale e soprattutto la situazione economica) sono stati gli altri argomenti su cui Reagan ha dovuto rispondere ai giornalisti, in uno scabito di battute che a tratti è stato molto teso.

Vediamo nei particolari come il capo della Casa Bianca ha riassunto la posizione USA sulla questione degli automicili.

Reagan si è detto incoraggiato dal «successo» del recente viaggio del suo vice Bush in Europa, in quanto esso avrebbe dimostrato «il grande appoggio» di cui godrebbero le posizioni americane a Ginevra presso gli alleati d'oltre Atlantico. Sorvolando su tutte le critiche con cui al di là dell'Atlantico viene accolta l'opzione zero, nella formulazione americana, il presidente ha sostenuto che l'opzione zero è «un principio morale» che il governo americano cercherà in tutti i modi di far

trionfare.

A chi gli faceva osservare che questa ostinata rigidità potrebbe naufragare il negoziato ginevrino e alienare a Washington le simpatie europee, Reagan ha fatto osservare che «nessuna controproposta seria» è venuta dall'URSS. «Non ragionevole, infatti, sarebbe da considerare, a suo modo di vedere, l'offerta di Mosca di ridurre i propri SS-20 da 300 a 162».

È stato a questo punto che il capo della Casa Bianca ha pronunciato l'affermazione che avrebbe provocato, dopo poche ore, dure proteste in Europa.

Un giornalista ha tirato in ballo le prossime elezioni nella RFT. Se la conseguenza di quel voto dovesse essere un ripudio dell'impegno di Bonn a installare i missili — ha detto Reagan, aggiungendo comunque di non credere a una simile eventualità — oppure se tale rifiuto do-

## La tensione con la Libia

ro affare ammettendo che gli americani avessero compiuto «movimenti navali». Solo in merito agli aerei «Awacs», Reagan diceva che questi erano stati effettivamente inviati, ma solo a scopo di esercitazioni congiunte con le forze egiziane, e non quindi come risposta a una «concreta minaccia militare» librana contro l'Egitto (o contro il Sudan) come affermavano le fonti.

Una stupida precisazione è poi giunta dal Cairo. Nessuna mobilitazione, afferma un portavoce del ministero degli Esteri, «la situazione nelle forze armate egiziane è normale e la loro attività è nel quadro degli usuali programmi». Più tardi, la stessa fonte egiziana smentiva di fatto lo stesso presidente Reagan, affermando che non era vero che si fossero in corso esercitazioni militari congiunte Egitto-USA. In realtà si trattava di semplici «addestramenti,

## Aliquote IRPEF

possibile ridurre di una ventina di punti il carico sull'edilizia economica e popolare, e di accrescere di altrettanto sull'edilizia privata, consentendo così di destinare ad ufficio. E il caso indice dell'elevazione fino a 4 milioni e mezzo della quota esente (cioè che avvantaggia i percettori delle pensioni più basse) e all'introduzione di un sistema di maggiorazioni per i redditi medio-bassi, si aggiungono infatti la garanzia anche per il 1984 di una forte protezione dal deprezzamento del risparmio, inflazione si applicherà non solo alla detrazione ma anche al limite di scaglione) e di un sistema di protezione analogo anche per i lavoratori autonomi e l'impresa minore. Il governo ha rifiutato invece il progetto di respingere un emendamento in questo senso presentato dai comunisti, misure che avrebbero consentito di abbattere il carico fiscale per i tecnici ed impiegati dell'industria che dalla nuova curva di progressione del reddito (e che non potranno beneficiare pienamente dei miglioramenti in materia di assegni familiari).

Superato lo scoglio Irpef, la maratona della Camera si avvia alla fase conclusiva, ed è forse possibile assicurare al Senato ampi margini per la definitiva conversione del provvedimento. Un provvedimento che nel complesso resta un pasticcio ed un contenitore di norme assai disomogenee, ma in cui è stato comunque possibile incidere alcune correzioni anche di qualche rilievo. E il caso della revisione dei coefficienti catastali rispetto alle originarie disposizioni governative, è stato

## Le proposte della CGIL

qualche mese di dure lotte per trarre dall'intesa generale i frutti migliori. Gli obiettivi riguardano i contratti — dopo la prima breccia aperta dai braccianti —, il controllo dei processi di ristrutturazione, l'occupazione.

Nessuno «ha il diritto, fuori dal sindacato, di impadronirsi di questo accordo come di cosa sua». La polemica del segretario generale della CGIL è sembrata indirizzarsi indirettamente, e in certi atteggiamenti (trionfalistici del PSI e — esplicitamente — al governo Fanfani. Ma Lama, con molta schiettezza, ha anche preso in considerazione alcune osservazioni emerse nel corso del dibattito congressuale del PCI. Ha ammesso che esiste un problema irrisolto di riconoscimento anche in termini salariali della professionalità. Ma chi è rimasto deluso perché l'accordo non ha dato soluzione a tale questione «doveva sapere fin dall'inizio che una piattaforma incentrata sulla difesa

qualche mese di dure lotte per trarre dall'intesa generale i frutti migliori. Gli obiettivi riguardano i contratti — dopo la prima breccia aperta dai braccianti —, il controllo dei processi di ristrutturazione, l'occupazione.

Nessuno «ha il diritto, fuori dal sindacato, di impadronirsi di questo accordo come di cosa sua». La polemica del segretario generale della CGIL è sembrata indirizzarsi indirettamente, e in certi atteggiamenti (trionfalistici del PSI e — esplicitamente — al governo Fanfani. Ma Lama, con molta schiettezza, ha anche preso in considerazione alcune osservazioni emerse nel corso del dibattito congressuale del PCI. Ha ammesso che esiste un problema irrisolto di riconoscimento anche in termini salariali della professionalità. Ma chi è rimasto deluso perché l'accordo non ha dato soluzione a tale questione «doveva sapere fin dall'inizio che una piattaforma incentrata sulla difesa

qualche mese di dure lotte per trarre dall'intesa generale i frutti migliori. Gli obiettivi riguardano i contratti — dopo la prima breccia aperta dai braccianti —, il controllo dei processi di ristrutturazione, l'occupazione.

Nessuno «ha il diritto, fuori dal sindacato, di impadronirsi di questo accordo come di cosa sua». La polemica del segretario generale della CGIL è sembrata indirizzarsi indirettamente, e in certi atteggiamenti (trionfalistici del PSI e — esplicitamente — al governo Fanfani. Ma Lama, con molta schiettezza, ha anche preso in considerazione alcune osservazioni emerse nel corso del dibattito congressuale del PCI. Ha ammesso che esiste un problema irrisolto di riconoscimento anche in termini salariali della professionalità. Ma chi è rimasto deluso perché l'accordo non ha dato soluzione a tale questione «doveva sapere fin dall'inizio che una piattaforma incentrata sulla difesa



**DA OGGI**

**FINO AL 19 MARZO CON**

**VECCHIA ROMAGNA**

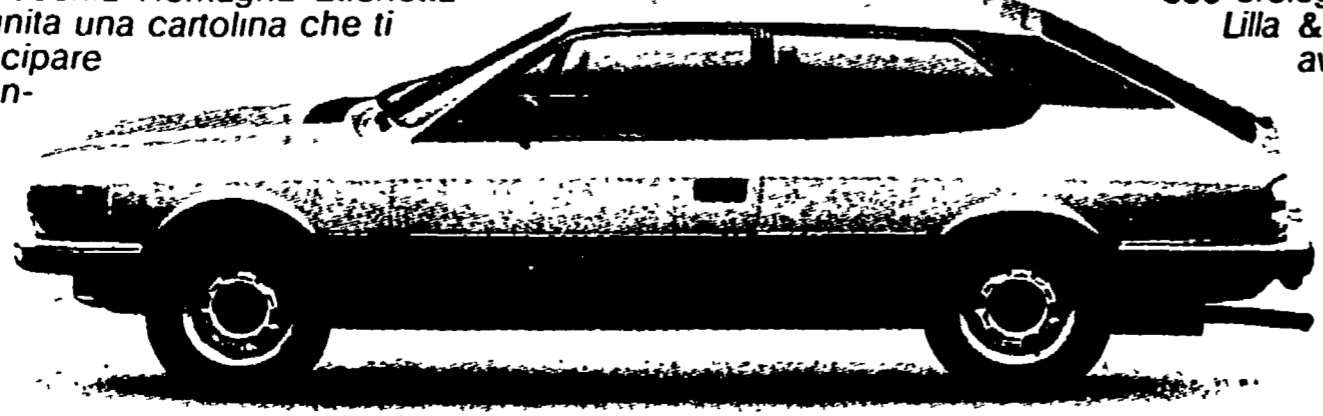
**VINCI SUBITO**

**12 LANCIA HPE 2000 IE**

**E 1300 SUPERPREMI IMMEDIATI**

Da oggi, fino al 19 Marzo, hai la possibilità di vincere subito 12 Lancia HPE 2000, Iniezione Elettronica, metallizzate e altri 1300 superpremi immediati; come? Regalati una bottiglia di Vecchia Romagna Etichetta Nera: vi troverai unita una cartolina che ti darà diritto a partecipare a due distinti concorsi. Con il primo tagliando saprai subito se hai avuto la fortuna di vincere la

splendida berlina sportiva di Lancia. Con il secondo tagliando, invece, puoi vincere uno dei 1300 superpremi immediati (3 video-registratori Sony, 10 Ciao della Piaggio, 500 orologi Laurens, 787 borse Lilla & Lilla). Affrettati però, avrai così maggiori possibilità di vincere. Le modalità dettagliate dei concorsi le troverai sulla cartolina. Auguri da Vecchia Romagna!



## Mafia/1

USA Ma anche paesi europei come la Francia.

La mappa, a quanto pare, si può averla solo se sei uno di altri stelletti. Sono, infatti, stati eseguiti altri arresti: a Milano, il suocero dell'abrogatore pugliese Antonio Virgilio, il proprietario dell'hotel Plaza, preso insieme al direttore, Antonio Vigilante; e a Roma i magistrati De Siero e Nitto Palma hanno fatto incarcerare un avvocato penalista, Antonio Iuvare, dopo una perquisizione effettuata nell'appartamento del residence Avila Ginestra della capitale dove sarebbero stati rinvenuti tredici grammi di cocaina.

L'inchiesta dunque sembra estendersi e del resto è la Procura della Repubblica di Milano ad avvertire che è stato raccolto un sintonico materiale probatorio nel corso di un lavoro che ha puntato sul principio del coordinamento, essenziale per la lotta antimafia.

Il Criminalpol di Roma sono stati tenuti numerosi vertici, strettamente operativi prima di dar il via all'operazione, sotto le direttive della magistratura, e sulla base delle norme della legge che prende il nome dal compagno Pio La Torre. «La nuova legge è stata decisiva», si conferma con soddisfazione.

C'è un episodio che, forse, sta alla base della vasta retata antimafia di questi giorni. Anzi qualcuno dice che tutto è partito da lì. L'indagine, infatti, avrebbe preso le mosse dai pedinamenti e dai controlli su una delle più temibili famiglie mafiose siciliane trapiantate a Mi-

lano. E i fratelli Fidanzati, cinque fratelli palermitani, collegati al boss Gerardo Alberti, per intercettare, coinvolto sino al collo nel grande affare della droga e del riciclaggio. Il capo-clan è l'arabista Gerardo Alberti, un vero boss, detenuto a Novara, inquisito nella maxi-inchiesta su armi e droga condotta dal giudice Carlo Cordero. E di lui si è occupato anche il giudice siciliano Giovanni Falcone: nella sua inchiesta sul clan Spatola-Izzarillo, il magistrato è incappato in una società milanese di import-export con sede in via Larga a Milano dove sono fossero di casa i boss Gerardo Alberti e Tommaso Buscetta.

Che i Fidanzati avessero messo solide radici nel Milanesio lo hanno confermato negli ultimi mesi dove un irriverente capo-clan è l'arabista Gerardo Alberti, un vero boss, detenuto a Novara, inquisito nella maxi-inchiesta su armi e droga condotta dal giudice Carlo Cordero. E di lui si è occupato anche il giudice siciliano Giovanni Falcone: nella sua inchiesta sul clan Spatola-Izzarillo, il magistrato è incappato in una società milanese di import-export con sede in via Larga a Milano dove sono fossero di casa i boss Gerardo Alberti e Tommaso Buscetta.

Sergio Sergi

## Mafia/2

novanza della lupera e la grande dirigenza del crimine internazionale, cui è affidata la fase del riciclaggio.

Il settore alberghiero spicca fra queste attività. Si è parlato di centinaia di miliardi investiti in grandi alberghi e ora «bloccati» dai magistrati. I proprietari, gestori, amministratori sono finiti in manette. Mentre ci si interroga sui futuri sorti del Plaza (e dei suoi 40 dipendenti) e dei ramificazioni anche a Pisa, Antonio Vigilante, l'amministratore dello stesso Plaza dentro con il suo principale figlio, risulta anche essere direttore del più grosso e più lussuoso residence milanese, il «Porta Nuova» di via Melchiorre Gioia, nelle vicinanze della Stazione Centrale, retta mensilmente attorno al milione. Alla stessa catena appartiene un altro residence, il «Due Torri» di via Fara.

C'è un terzo residence nell'elenco dei beni mafiosi. O più esattamente, un ex residence. Ora è trasformato in casa d'affitto, con contratti di locazione ripetuti delle tariffe dell'equo canone e senza clausole «nera» e buste sottobanco. Gli inquilini sono tutti, o quasi, gente assolutamente per bene.

Vi figura persino il sovrintendente alla Scala Carlo Maria Bedini. Dicevamo, questi tutti per bene? L'altra mattina di night Fulvio Di Dio, e li abitava un altro personaggio sfuggito in extremis alla cattura, Salvatore Esposito.

Una coincidenza? Un rapido controllo sui registri della proprietà immobiliare spiega il mistero. L'edificio, già della «Boni Immobili Italia» del gruppo Bonomi, venne acquistato nell'81 da altre due immobiliari, la «Canneto» e la «Del Faggio», titolari Virgilio e Monti. Dall'estate scorsa all'ingresso nella cartella «Vendita». Prezzo intorno ai cinque milioni al metro

quadro. Si è parlato di Salvatore Esposito. È il liquidatore di molte società controllate da Monti. È un compito che può svolgere soltanto dietro regolare iscrizione negli appositi registri del Tribunale. E infatti il suo nome vi figura. In un altro registro del Tribunale il suo nome figura di nuovo, sotto una rubrica diversa, quella dei mafiosi.

Paola Boccardo

Direttore EMANUELE MACALUSO  
Condirettore ROMANO LEDDA  
Vicedirettore PIETRO BORGARI  
DIRETTORE RESPONSABILE Guido Dell'Acqua  
Incaricati al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma: TUMATI, autorizzati a giornale mensile n. 4555.  
Direttore, Incaricati ed Amministratore: FRANCESCO BERTOLINI, via dei Taurini, 19 - 00184 Roma - Tel. 06/47801  
06/1253 - 06/1254 - 06/1256  
00198 Roma - Via dei Taurini, 19